



La Coomarpesca di Fano punta a replicare il ristorante fai-da-te aperto trent'anni fa

Pesce azzurro in franchising

Mille coperti e pasti completi a 10 euro: così il fatturato ha toccato quota 1,6 milioni

ANCONA – È il franchising l'ultima sfida imprenditoriale dei pescatori di Fano, riuniti sotto la Coomarpesca, cooperativa che ha saputo diventare negli anni una vera e propria holding per valorizzare e commercializzare il prodotto ittico dell'Adriatico. In franchising viene infatti proposto il servizio di ristorazione «Al pesce azzurro», esperienza avviata quasi in via sperimentale e che sta dando risultati imprevedibili. Si tratta del marchio che ha dato il nome al ristorante self-service aperto dalla cooperativa proprio davanti al porto di Fano ormai una trentina di anni fa. Qui oggi, al prezzo di 10 euro, ti siedi a tavola con due antipasti, un primo, due secondi, un contorno, tutto a base di pesce, insieme a pane acqua e un quarto di vino Doc. Una offerta stuzzicante in tutti i sensi, specialmente in una fase come l'attuale nella quale il caro vita fa sentire il proprio «morso». Un'offerta che non poteva mancare di attrarre la clientela – costituita da residenti e turisti – che è cresciuta in maniera esponenziale, toccando quest'anno i 160mila coperti nel periodo di apertura che tradizionalmente va da aprile a ottobre.

«Il ristorante self service – spiega il direttore della Coomarpesca, Marco Pezzolesi –

è nato per trovare nuovi canali di sbocco a quel pesce che ha minore mercato, consentendo ai nostri soci che sono i pescatori di Fano di vedersi remunerare al giusto prezzo quanto raccolgono nella rete, rispetto a quello che potrebbero magari spuntare al mercato ittico. Il ristorante svolge anche una funzione di educazione al consumo di pesce azzurro, con un ottimo rapporto qualità-prezzo. E proprio nella logica di lavorare su grandi numeri che ci con-

sentono di abbattere ulteriormente i costi, abbiamo deciso di proporre il marchio e l'esperienza del nostro ristorante self service in franchising. In particolare ci rivolgiamo a quanti, potendo disporre di strutture adeguate con almeno un migliaio di posti a sedere, situate in località di mare magari a vocazione turistica, siano interessati a intraprendere una analoga iniziativa a quella in corso a Fano, regolamentata da apposito contratto di affiliazione. In un periodo di contrazione

del mercato della ristorazione, il nostro self service ha registrato un costante progresso negli ultimi tempi, oscillante tra il 10 e il 20% l'anno, che ha garantito in questo 2008 un fatturato di 1,6 milioni di euro».

Il self service «Al pesce azzurro» serve quotidianamente prodotto locale per circa un quarto delle proprie pietanze, mentre la parte restante è garantita da pesce proveniente da altri mercati ittici nazionali. Ad acquisirlo contribuisce anche un'altra azien-

da della Coomarpesca, la «Società del Mare Adriatico» che opera nel settore della lavorazione e commercializzazione del prodotto ittico all'ingrosso, destinato, oltre che al proprio self service, anche alla grande distribuzione e al dettaglio con un fatturato annuo di 7 milioni di euro.

Per questo, nella prospettiva di individuare nuove vie di sviluppo, la Coomarpesca si è fatta promotrice dell'apertura lo scorso anno di un secondo ristorante, stavol-

ta di alto livello, ricavato in una storica nave da guerra ancorata al porto di Fano. L'imbarcazione è la Scimitar della Marina Militare britannica, trasformata in un raffinato ristorante galleggiante sempre con lo stesso nome. Centosessanta i posti distribuiti sia negli ambienti interni che nei panoramici ponti all'aperto.

La Coomarpesca detiene il 44% dello Scimitar che ha un fatturato dell'ordine di 600mila euro. Le restanti quote sono in possesso di una banca, del fondo mutualistico della Lega Delle cooperative, del Consorzio promosso da Lega Pesca e di altri investitori che hanno creduto nell'idea progettuale. A completamento della holding di Coomarpesca, da segnalare «Il Consorzio ittico Fanese», la società che gestisce il locale mercato ittico. «Con una economia sempre più globalizzata – conclude Pezzolesi – Coomarpesca, che raccoglie 115 soci, ha scelto di valorizzare al meglio la specificità e l'esperienza dei pescatori dell'Adriatico, in una prospettiva di crescita e di diversificazione delle attività che abbia però sempre radicato in sé il nostro valore più autentico che è rappresentato dall'attività in mare».

Francesco Cherubini